SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Siria, emergenza umanitaria a Idlib. New York inventa il “Gender X”**

13 settembre 2018 @ 9:00

**Cronaca: Castrovillari, sette informazioni di garanzia nell’inchiesta sulla tragedia delle gole del Raganello**

La Procura della Repubblica di Castrovillari ha emesso sette informazioni di garanzia nell’ambito dell’inchiesta sulla tragedia delle gole del torrente Raganello che il 20 agosto scorso ha provocato la morte a causa di un’onda di piena di 10 escursionisti. Gli avvisi sono stati emessi, ha riferito il Procuratore Eugenio Facciolla, “in considerazione degli atti istruttori irripetibili che devono essere effettuati. È doveroso, oltre che obbligatorio, che la giustizia dia una risposta rapida”.

**Siria: Idlib, 850mila civili a rischio. Onu predispone interventi per l’emergenza umanitaria**

Le Nazioni Unite si preparano all’emergenza umanitaria nel nord-ovest della Siria e vengono predisposte ingenti quantità di scorte alimentari e materiale umanitario vario per soccorrere le centinaia di migliaia di civili che potrebbero fuggire dall’annunciata offensiva governativa, russa e iraniana su Idlib. La zona di Idlib – segnala l’Ansa – è sotto influenza turca ed è dominata da gruppi armati anti-regime, tra cui spiccano milizie qaidiste. Russia, Iran e Turchia hanno nei giorni scorsi trovato un accordo su Idlib ma la minaccia militare incombe. Da giorni ci sono intensi raid aerei a sud di Idlib da parte dell’aviazione governativa e russa. E ieri l’Onu affermava che ci sono circa 30mila civili in fuga negli ultimi giorni. Secondo stime Onu, a Idlib ci sono circa 850mila civili a rischio su una popolazione totale di 3 milioni di persone.

**Italia-Libia: Moavero Milanesi, “nostra ambasciata è aperta”. La Conferenza sarà in Sicilia**

“La nostra ambasciata in Libia è aperta e operativa”: lo ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi precisando che a seguito di un’intervista in lingua araba, “che l’ambasciatore ha deciso autonomamente di rilasciare”, ci sono stati “malintesi” seguiti da manifestazioni di piazza. L’ambasciatore, che nel frattempo era rientrato in congedo in Italia, è stato trattenuto dalla Farnesina “per motivi di sicurezza”. Sempre ieri si è appreso che l’Italia vuole organizzare in Sicilia “simbolicamente” la Conferenza sulla Libia per la prima metà di novembre “in una terra che vuole simboleggiare la mano tesa al di là del Mediterraneo”, ha detto Moavero Milanesi. Come sede della Conferenza fino ad ora si era parlato di due ipotesi, la Sicilia, appunto, ma anche Roma.

**Etiopia-Eritrea: riaperti i confini, avanti il processo di pace dopo una guerra con 80mila morti**

Etiopia ed Eritrea hanno compiuto ieri un nuovo passo verso il processo di pace avviato nello scorso mese di luglio. A suggellare questo riavvicinamento la riapertura del confine “dove una sanguinosa guerra e le conseguenti tensioni hanno diviso i due paesi per decenni”. Una data storica – secondo Euronews – che cade nel primo giorno del nuovo anno etiopico, simbolo di una nuova speranza. Per il primo ministro dell’Etiopia Abiy Ahmed è sempre stato essenziale celebrare tutti insieme il nuovo anno e ora questo darà un ulteriore segnale di speranza e stabilità. “Abbiamo vissuto un lungo periodo buio, i soldati dei due Paesi hanno passato anni e anni nei bunker. Ma siamo tutti fratelli, c’è chi ha tutto, e ha vissuto in pessime condizioni”. I cittadini e i militari hanno festeggiato insieme, hanno potuto riabbracciare dopo anni di separazione i loro familiari o amici. Le frontiere erano state chiuse nel 1998, quando la guerra tra Etiopia ed Eritrea, che ha provocato 80mila morti, era appena scoppiata.

**Stati Uniti: il City Council vota a favore del “Gender X” per chi non si riconosce né maschio né femmina**

“Gender X”: è la scritta che d’ora in poi potrà comparire sul certificato di nascita di chi è venuto alla luce a New York e non si riconosce né nel genere maschile né in quello femminile. La decisione è stata assunta a grande maggioranza al City Council e permetterà anche ai genitori di poter scegliere la “X” per designare i propri figli neonati. Esultano la comunità transgender e Lgbt della Grande mela, che parlano di “decisione storica”. Gli adulti che lo desiderano potranno cambiare il proprio certificato di nascita senza che ci sia bisogno di una certificazione medica.

**Tecnologia: Steve Jobs presenta nuove versioni dell’iPhone. Apple Watch farà anche l’ elettrocardiogramma**

Apple alza il sipario sulle nuove versioni del suo iPhone presentate sul palco dello Steve Jobs Theater a Cupertino. Due le versioni xs – sigla solitamente usata per segnalare la taglia extra small ma che Apple reinterpreta come extra large – più “tutto” della nuova creatura di Tim Cook: più grandi e più efficienti, entrambe con riconoscimento facciale più veloce. L’iPhone più grande tra i due è l’Xs da 6,5 pollici e si chiama Xs Max. “È il riconoscimento facciale più sicuro in uno smartphone”, hanno spiegato dall’azienda sottolineando che il dispositivo è dotato del chip A12 Bionic, disegnato appositamente per questo smartphone. C’è anche posto per la versione più economica: l’iPhone Xr, con uno schermo Lcd da 6,1 pollici. La novità maggiore è però l’Apple Watch serie 4, con uno schermo più grande del 30% rispetto alle versioni precedenti e un cardiofrequenzimetro in grado di effettuare un elettrocardiogramma.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’Italia? Per i giovani è il Paese delle disuguaglianze**

**L’Italia è il paese delle disuguaglianze nell’opinione degli under 35: è quanto emerge dalla ricerca Oxfam-Demopolis, nell’ambito del progetto “People Have the Power, attivarsi contro la disuguaglianza”. Il 75% degli intervistati pensa che negli ultimi cinque anni le disparità in Italia siano aumentate**

Valentina Gentile

Non è un Paese per giovani. E non lo è da troppo tempo. Almeno da due generazioni, lontane anni luce dalle promesse di benessere e stabilità raggiunte dai loro genitori baby boomers. Una situazione chiara ai suoi protagonisti: dall’indagine condotta dall’Istituto Demopolis per Oxfam Italia su un campione di italiani tra i 18 e i 34 anni, due giovani su tre ritengono che chi oggi studia o sta iniziando a lavorare in futuro occuperà una posizione sociale ed economica peggiore rispetto alle generazioni precedenti.

IL PAESE DELLE DISUGUAGLIANZE

L’Italia quindi, e la cosa in verità non ci sorprende, è il Paese delle disuguaglianze. Generazionali, sicuramente. Ma anche geografiche, con un divario fortissimo tra le varie regioni di provenienza. E poi sociali e di genere. In questo quadro l’accesso al mondo del lavoro è di per sé già un privilegio.

 La ricerca Oxfam-Demopolis, condotta in collaborazione con Opinion Lab nell’ambito del progetto “People Have The Power, attivarsi contro la disuguaglianza”, racconta di una generazione cosciente, con l’80% degli intervistati preoccupati per la disuguaglianza generazionale. Per il 78% le maggiori penalizzazioni sono nella precarietà di un lavoro che, quando c’è, ha tutele contrattuali sempre minori.

Il 75% indica l’incertezza sul futuro al primo posto nella classifica della disuguaglianza: è la convinzione di non poter contare in prospettiva sulle stesse certezze di cui ha goduto la generazione dei propri genitori. Ben 7 su 10 segnalano la retribuzione bassa e inadeguata, due terzi manifestano preoccupazioni fondate per il loro futuro previdenziale, il 63% indica nella difficoltà di accesso al mercato del lavoro una ulteriore ragione di penalizzazione rispetto alla precedente generazione.

 Dati che dicono molto sulla situazione sociale e economica nel nostro Paese. Le disparità sono vissute in prima persona dalla maggior parte dei giovani intervistati. Un ascensore sociale guasto, fermo da anni. E non è una percezione.

 **DIVARIO AUMENTATO NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI**

Un ruolo importante, emerge dallo studio, è assegnato all’orientamento; il 40% dei giovani intervistati ammette di non possedere molte informazioni sul mondo del lavoro, necessarie per scelte consapevoli. Solo poco più di un terzo dichiara di aver avuto un percorso formativo che gli ha fornito indicazioni adeguate per scegliere consapevolmente un percorso di studio o un lavoro.

Le disuguaglianze più forti sono nella distribuzione del reddito per l’82% degli intervistati e nelle opportunità di accesso al mercato del lavoro per il 70%, con la consapevolezza del divario tra le diverse aree del Paese. Due giovani su tre vorrebbero, in questo scenario, che nell’agenda di Governo ci fossero come priorità delle politiche concrete, mirate a ridurre le disuguaglianze.

Interessanti anche le possibili contromisure da adottare per cambiare la situazione: il 70% chiede più attenzione alla lotta contro evasione fiscale e corruzione, mentre la maggioranza auspica ancora una volta politiche attive del lavoro e di orientamento più efficienti, insieme al salario minimo orario e maggiori tutele contrattuali.

Di sicuro c’è che il 75% degli italiani tra i 18 e i 34 anni pensa che negli ultimi cinque anni le disuguaglianze in Italia siano aumentate. Una percentuale su cui riflettere non è più sufficiente. Occorre agire.

**UNA BOMBA SOCIALE DA DISINNESCARE**

 Le statistiche offrono la misura di un sentire comune che in questo caso non è solo percezione, ma consapevolezza. Le disuguaglianze generazionali, geografiche e sociali, in Italia sono innegabili, lo studio di Oxfam-Demopolis dimostra quanto sia urgente affrontarle.

Quello che le statistiche non dicono, e che non possono raccontare, è il vissuto di giovani e meno giovani che di queste disuguaglianze fanno quotidianamente esperienza.

A dimostrazione dell’attendibilità delle opinioni degli intervistati, c’è l’ultima indagine di Bankitalia sui bilanci delle famiglie italiane, da cui risulta aumentata la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, insieme al numero di individui a rischio povertà, ovvero quelli che dispongono di un reddito equivalente inferiore al 60% rispetto a quello medio.

Ed è una condizione che, nell’analisi comparativa 2006-2016, è aumentata nei segmenti di popolazione under 35 e under 45.

C’è poi la questione del divario previdenziale, ulteriormente approfondita da un’analisi su dati Istat effettuata da Censis e Confcooperative, Millenials, lavoro povero e pensioni: quale futuro?, che annuncia una “bomba sociale da disinnescare con urgenza”. Basta un esempio banale e sotto gli occhi di tutti: il confronto tra la pensione di un padre e quella ipotizzabile di un figlio a parità di prestazioni, segnala una decisa divaricazione.

Ci sono anche altre fragilità a caratterizzare il nostro Paese in questo momento: esistono oltre 3 milioni di Neet tra i 18 e 34 anni, giovani che hanno rinunciato a qualsiasi prospettiva lavorativa o di apprendimento. A questi numeri sconfortanti si aggiungono i milioni di giovani che un lavoro lo hanno, ma con un rendimento economico troppo ridotto, e con formule contrattuali lontane dal lavoro standard.

 Studiare le percezioni delle disuguaglianze fra i giovani ha consentito all’Istituto Demopolis di verificare le conseguenze delle trasformazioni degli ultimi vent’anni sulle dinamiche di transizione alla vita adulta e di ingresso nel mondo del lavoro.

Il quadro attuale è quello di una generazione che tra molte incertezze e poche tutele sociali, è indotta a vivere nel presente, in bilico tra tendenza alla difesa e capacità di adattamento. In attesa che qualcuno ripari l’ascensore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Inchiesta vaticana sulle finanze del Coro della Sistina**

**Aperta un'indagine sul direttore amministrativo Michelangelo Nardella e sul direttore Massimo Palombella**

andrea tornielli

città del vaticano

Il direttore amministrativo Michelangelo Nardella e il direttore del Coro della Cappella Sistina sono indagati dalla magistratura vaticana per una vicenda legata a questioni finanziarie: si sospetta un uso disinvolto dei soldi che entravano per i concerti, indirizzati in un conto presso una banca italiana. Le ipotesi di reato sono riciclaggio, truffa aggravata ai danni dello Stato e peculato

Nardella era stato sospeso lo scorso luglio per un procedimento amministrativo relativo a una scorrettezza commessa riutilizzando senza le dovute autorizzazioni, un vecchio messaggio del Papa in occasione di un convegno. Si era parlato di una fuga in America con la cassa, in realtà mai avvenuta, in quanto il direttore amministrativo era sì in quel momento negli Stati Uniti, ma in vacanza con la famiglia.

L'avvocato di Nardella, Laura Sgrò aveva in quel momento smentito l'esistenza di un'inchiesta del promotore di giustizia - dunque della magistratura vaticana - che in effetti è stata aperta soltanto nelle settimane successive. Prima della pausa estiva è avvenuto l'interrogatorio di Nardella. Nei giorni scorsi è stato interrogato anche Palombella, assistito dall'avvocato Lucia Musso.

L'inchiesta è ancora in corso, le responsabilità non sono ancora state chiarite. Sembra che all'origine di tutto vi sia la creazione di un conto sul quale potevano operare sia Nardella che Palombella, dove venivano fatte transitare somme di denaro provenienti dai concerti della Cappella Sistina, che venivano poi utilizzati per spese personali. Dalle prime risultanze apparirebbe più grave la posizione del direttore amministrativo.

 Parallelamente all'inchiesta della magistratura vaticana ha avuto inizio un'inchiesta interna condotta un visitatore apostolico, che è ancora in corso, dalla quale sarebbero emersi alcuni malumori da parte dei genitori dei bambini cantori per qualche eccesso di durezza verbale da parte del Maestro della Sistina.

 Monsignor Palombella, salesiano, è stato nominato alla guida il Coro della Sistina nell'ottobre 2010 da Papa Benedetto XVI è stato confermato nell'incarico tre anni fa dall'attuale Pontefice.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa convoca i presidenti degli episcopati per discutere degli abusi**

**La riunione, senza precedenti, si terrà dal 21 al 24 febbraio 2019, il tema sarà la prevenzione degli abusi sui minori e sugli adulti vulnerabili**

andrea tornielli

città del vaticano

«Il Santo Padre Francesco, sentito il Consiglio di cardinali, ha deciso di convocare una riunione con i Presidenti delle Conferenze episcopali della Chiesa Cattolica sul tema della “protezione dei minori”».

È l’annuncio che è stato dato al termine della 26° riunione del C9, il Consiglio dei cardinali che aiutano il Papa nella riforma della Curia e nel governo della Chiesa universale. Consiglio a ranghi ridotti, in quanto mancanti i cardinali Francisco Errazuriz, George Pell e Laurent Monsengwo Pasinya.

 La riunione senza precedenti dei presidenti degli episcopati mondiali si terrà in Vaticano dal 21 al 24 febbraio 2019. Il caso americano - con il report del Grand Jury della Pennsylvania e le nuove indagini in vari Stati dell’Unione - come pure il dossier Viganò hanno visto crescere le richieste di una discussione più approfondita sul problema. Spingendo qualcuno, come l’arcivescovo di Philadelphia Charles Chaput, a chiedere a Francesco di cancellare l’ormai imminente Sinodo sui giovani per rimpiazzarlo con un Sinodo speciale dedicato agli abusi.

 La convocazione dei leader delle Conferenze episcopali mondiali rappresenta dunque una risposta alle domande e alle attese, e anche una presa d’atto della centralità del problema e dell’importanza di garantire sempre di più e sempre meglio la sicurezza dei bambini e dei ragazzi, agendo con determinazione e prontezza; ascoltando le vittime e accogliendole per aiutarle; impedendo che questi crimini abominevoli vengano coperti o insabbiati.

 La mossa di Francesco, mentre negli Stati Uniti vari procuratori si dicono intenzionati ad aprire inchieste sul passato, rende evidente la gravità del problema e la necessità di risposte coordinate e condivise. Le conferenze episcopali - che riuniscono i vescovi di rito latino di un determinato Paese - sono nel mondo 113 (32 in Europa, 36 in Africa, 24 in America, 17 in Asia, 4 in Oceania). A queste vanno aggiunti 3 consigli di Chiese, otto assemblee di ordinari, 6 sinodi patriarcali e 6 sinodi arcivescovili maggiori di rito orientale cattolico. Si può ipotizzare che i partecipanti alla riunione siano circa 130, ai quali si aggiungeranno i capi dei dicasteri della Curia romana più direttamente coinvolti e altri esperti.

 La vicedirettrice della Sala Stampa vaticana, Paloma García Ovejero, nel briefing con i giornalisti ha spiegato che «gran parte dei lavori del Consiglio è stata dedicata agli ultimi aggiustamenti della bozza della nuova Costituzione Apostolica della Curia romana, il cui titolo provvisorio è Praedicate evangelium». Il C9 ha già consegnato a Bergoglio il testo provvisorio che, «comunque, è destinato ad una revisione stilistica e a una rilettura canonistica». Inoltre, come già comunicato lunedì scorso, il C9 «ha chiesto al Papa una riflessione sul lavoro, la struttura e la composizione dello stesso Consiglio, tenendo anche conto dell’avanzata età di alcuni membri».

 È un modo per affermare che con la nuova Costituzione apostolica sulla Curia, dopo un quinquennio di lavoro, il C9 è ad una svolta: serve una verifica sul suo modo di procedere, sulla sua struttura. E questa riflessione sarà anche l'occasione per un ricambio di parte dei suoi membri. L’accenno ai limiti d'età fa pensare che almeno tre degli attuali componenti potrebbero non essere riconfermati nel Consiglio: si tratta dei cardinali che sono stati assenti alla riunione, Errazuriz, Pell e Monsengwo.

«Per dicembre non ci saranno nuovi membri del C9 - ha detto Paloma García Ovejero - se ci saranno dei cambiamenti, vedremo. Ad oggi il Consiglio è composto da questi nove che conosciamo». Parole che indicano la volontà del Papa di procedere senza fretta al ricambio.

 La vicedirettrice della Sala Stampa, a proposito dell’attesa - e preannunciata - dichiarazione con i «necessari chiarimenti» sulla vicenda Viganò, ha detto che non c'è ancora una data precisa per il suo rilascio.

Durante di questi giorni il C9 «ha ampiamente riflettuto insieme con il Santo Padre sui temi dell’abuso» e «ha pure fatto motivo di attenzione la cura pastorale per il personale» che lavora nella Curia romana. Il cardinale Sean Patrick O’Malley, «ha aggiornato i presenti sul lavoro della Pontificia Commissione per la Tutela dei minori». Infine, «ancora una volta, i cardinali hanno espresso piena solidarietà a Papa Francesco per quanto accaduto nelle ultime settimane».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Addio a Ceronetti, lo scrittore prestato al teatro**

**Si è spento a Cetona a 91 anni. Una lunga attività e una passione nata con le marionette**

di ANNA BANDETTINI

abbonati a

Da giorni il telefono della casa di Cetona squillava a vuoto. Si è spento a Cetona a 91 anni Guido Veronetti. Ed era strano perché era il suo unico contatto col mondo, insieme alle lettere scritte a mano, con la sua calligrafia grande e spessa. Amici, cultori ceronettiani avevano subito temuto il peggio. Con il cuore affaticato e una broncopolmonite Guido Ceronetti ha compiuto il 24 agosto i 91 anni in ospedale e poi non ce l’ha fatta. “Non ho paura di morire. Solo di soffrire. Uno ha già tribolato fin qui, e adesso tribolare in un letto di ospedale, no grazie”, aveva detto come in una delle sue apocalittiche profezie in una intervista.

Non stava bene da molto tempo ormai. Il corpo sofferente, quasi piegato in due, la costringeva a muoversi con l’aiuto di un deambulatore anche in casa. Eppure era debole ma presente, l’ intelligenza audace e sempre viva non ha mai smesso di pensare. L’intelletuale, il saggista, lo scrittore che ha tradotto cinque libri della Bibbia amando Celine, che con il suo amico Cioran sosteneva “l’uomo è perduto qualunque cosa faccia”, ancora a fine luglio nella cucina della casa di Cetona in provincia di Siena dove viveva con signorile ma molto sofferta indigenza (dal 2008 era beneficiario della legge Bacchelli per i cittadini illustri) continuava a progettare. Da non molti mesi erano usciti Il Messia da Adelphi e prima ancora Per le strade della Vergine , stramba autobiografia fino al 98, pensata postportem e poi pubblicata con lui in vita, ma già pensava a nuove traduzioni degli Epigrammi di Marziale che era tra le sue opere più amate, insieme a quelle dei Salmi, delle poesie di Catullo, del Qohélet; aveva nuove idee di teatro,dopo che lo scorso marzo Einaudi aveva pubblicato Le regie immaginarie, romanzi e testi celebri rimontati per ipotetiche messe in scena teatrali.

Sì, perché insieme alla Bibbia, ai testi sacri e sapienziali e ai Catari, Ceronetti ha sempre amato sul serio il teatro al punto da avere la trasgressiva idea di farlo. Da pessimista incallito lo spiegava così: “Il grande Louis Jouvet diceva che, impotenti a risolvere l’enigmaticità dell’universo, gli uomini hanno inventato il teatro”. Effettivamente gli storici del teatro dovrebbero fare i conti con uno come Ceronetti “accompagnato per quasi mezzo secolo dal teatro”, vissuto con una partecipazione attiva anche se poco ortodossa. “A 40 anni ero un biblista, ma con mia moglie volevamo adottare dei bambini e pensavamo che sarebbe stato bello intrattenerli facendo per loro un teatro di marionette, consapevoli che quando avremmo detto alle assistenti sociali che ai nostri figli avremmo fatto vedere le marionette invece che la tv ci avrebbero chiesto chissà quante carte. Ci bocciarono direttamente la richiesta. A quel punto il teatro di marionette l’abbiamo fatto per i vicini di casa», raccontava.

E ci sono le date: era il 1970, quando con la moglie Erica Tedeschi fonda Il Teatro dei Sensibili: lui e lei nel tinello della casa di Albano Laziale offrivano te, i crumiri di Casale, mele cotte e spettacoli di marionette. Poi a partire dal 1985, con La iena di San Giorgio, il Teatro dei Sensibili diventa pubblico e itinerante. “Sono stato chiamato dalla strada, come suonatore d’organo di Barberia, all’età di sessantaquattro anni, e poi come artiste de la rue, con numeri d’invenzione, addirittura a settanta”, scriveva con divertita ironia ripensando a quel pezzo di vita girovaga con la baracca delle marionette ideofore, portatrici anche nelle sembianze di una idea. All’appassionata attività di artista di strada si unisce quella nei teatri dove presto viene invitato e le marionette iniziano ad alternarsi sulla scena con gli attori, giovani che gli sono stati accanto fino all’ ultimo: Luca Mauceri, Filippo Usellini, Elena Molos, Valeria Sacco, Elisa Bartoli, i quali, nel Teatro dei Sensibili, prendevano un nome d'arte assegnato dal “Maestro”, Baruk, Nicolas, Egeria, Dianira... L’utima data sarebbe il 2011, annunciato congedo dal teatro, al Festival delle Colline di Torino con Finale di Teatro, dove ripercorre i quasi quattro decenni sulla scena, Macbeth, I misteri di Londra, alla Rivoluzione francese, Faust, Furori e poesia della rivoluzione francese e la famosa Rosa Vercesi, Mystic Luna Park, Mi illumino di Tragico, Ceronetti circus. Testi o pubblicati o conservati nell’archivio di Lugano, dove da tempo ha trovato posto il Fondo Ceronetti (e non ha mai voluto fare scandalo per questo esilio delle sue carte lontano dall’Italia) .

In realtà col teatro Ceronetti non chiuse affatto. “Ci sono ricompense vertiginose, quando quattro o cinque paia d’occhi incantati ti fissano per almeno mezz’ora, e per loro vorremmo avere almeno dieci anime da dargli in nutrimento e mani per guarirne tutti i mali futuri. Allora si è vivi davvero e il disfacimento urbano, il crimine che la città è diventata […], incontra una renitenza pulita, un semino fertile di riscatto”,scrisse.

Ci furono altri commoventi spettacoli Pesciolini fuor d'acqua (2012), il bellissimo Quando il tiro si alza - Il sangue d'Europa 1914-1918, prodotto nel 2014 dal Piccolo Teatro di Milano, in occasione del centenario della prima guerra mondiale, l’ultimo lavoro dove si è visto Ceronetti ancora in scena, seduto dietro a una scrivania con il basco di lana nera sui capelli bianchi, sempre più simile all’amato Artaud, una presenza struggente e sciamanica. Seguirono, senza di lui, Otello nel 2016, e Novant'anni di solitudine nel 2017 solo con gli attori del Teatro dei Sensibili.

Perchè l’attività teatrale di Ceronetti è sempre stata divertita e incessante, piena di emozione. “Nel teatro (non di teatro) ho vissuto da clandestino col biglietto in tasca fornito dal destino”, diceva sminuendo il suo originale talento scenico, nuovo ma così lontano dall’oppressione dello sperimentalismo, ispirato solo dalla tradizione, del teatro di strada e di animazione, svago concettuale tanto da essere visto da spettatori come Eugenio Montale, Federico Fellini, Goffredo Parise, Guido Piovene, Angelo Ripellino, Natalia Ginzburg, Alberto Ronchey, Nicola Chiaromonte e dai bambini per l’aspetto gioioso e ironico.

Il teatro, diceva, è come una religione. “Culto e occulto. Come per Jean Louis Barrault, Artaud che ho tanto amato. Ciò che vedi oltre il corpo dell’attore, le sue parole. Non lo spettacolo, le trovate sceniche, ma un’educazione dell’anima”.